



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0264

Giovedì 14.04.2022

Santa Messa “in Coena Domini” nel Nuovo Complesso Penitenziario di Civitavecchia (Roma)

Questo pomeriggio, poco prima delle 15:00, Papa Francesco si è diretto a Civitavecchia, nel Nuovo Complesso Penitenziario, per celebrare la Santa Messa “in Coena Domini” con le persone lì detenute.

Arrivato prima delle 16:00, accolto dalle autorità del Carcere, il Papa si è recato nella Cappella, dove ha presieduto la Messa. Insieme ad alcuni detenuti, erano presenti una rappresentanza degli agenti e del personale della Casa Circondariale e alcune autorità, tra cui il Ministro della Giustizia italiano.

Quindi, dopo la proclamazione del Santo Vangelo, il Santo Padre ha pronunciato a braccio l’omelia.

Al termine dell’omelia, come è consueto, Papa Francesco ha ripetuto il gesto di Gesù durante l’Ultima Cena, quando il Signore lavò i piedi ai suoi discepoli in segno di amore spinto fino al servizio e all’umiliazione, nei confronti di 12 detenuti, uomini e donne, tra cui persone di età diversa e di diversa nazionalità.

In conclusione della Messa, la Direttrice del Carcere ha rivolto alcune parole di ringraziamento al Santo Padre e offerto in dono una stampa del porto antico di Civitavecchia, alcuni prodotti dell’orto coltivato dai detenuti e alcune opere fatte dal personale e dai detenuti.

Dopo la celebrazione il Papa si è recato nella Sala dei colloqui dove ha salutato brevemente una cinquantina di persone, in rappresentanza dei detenuti, degli agenti e del personale della Casa Circondariale. Prima di sera è rientrato a Casa Santa Marta.

Pubblichiamo di seguito l’omelia pronunciata dal Santo Padre:

Omelia del Santo Padre

Tutti i Giovedì Santo leggiamo questo brano del Vangelo: è una cosa semplice. Gesù, con i suoi amici, i suoi discepoli è a cena, la cena della Pasqua; Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli – cosa strana quella che ha fatto: a quel tempo i piedi li lavavano gli schiavi all’entrata della casa. E poi, Gesù – con un gesto che anche

tocca il cuore – lava i piedi al traditore, quello che lo vende. Così è Gesù e ci insegna questo, semplicemente: fra voi, dovete lavare i piedi. È il simbolo: tra voi, dovete servirvi; uno serve l'altro, senza interessi. Che bello sarebbe se questo fosse possibile farlo tutti i giorni e a tutta la gente: ma sempre c'è l'interesse, che è come una serpe che entra. E noi ci scandalizziamo quando diciamo: "Sono andato a quell'ufficio pubblico, mi hanno fatto pagare una mancia". Questo fa male, perché non è buono. E noi, tante volte, nella vita cerchiamo il nostro interesse, come se noi facessimo pagare una mancia tra noi. È importante invece fare tutto senza interesse: uno serve l'altro, uno è fratello dell'altro, uno fa crescere l'altro, uno corregge l'altro, e così bisogna fare andare avanti le cose. Servire! E poi, il cuore di Gesù, che al traditore dice: "Amico" e anche lo aspetta, fino alla fine: perdona tutto. Questo vorrei metterlo oggi nel cuore di tutti noi, anche nel mio: Dio perdona *tutto* e Dio perdona *sempre*! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. E ognuno di noi, forse, ha qualche cosa lì al cuore, che porta da tempo, che gli fa "ron-ron", qualche scheletrino nascosto nell'armadio. Ma, chiedete perdono a Gesù: Lui perdona tutto. Soltanto vuole la fiducia nostra di chiedere perdono. Tu lo puoi fare quando stai da solo, quando stai con altri compagni, quando stai con il sacerdote. Questa è una bella preghiera per il giorno di oggi: "Ma, Signore, perdonami. Io cercherò di servire gli altri, ma Tu servi me con il Tuo perdono". Lui ha pagato così con il perdono. Questo è il pensiero che vorrei lasciarvi. Servire, aiutarci l'un l'altro ed essere sicuri che il Signore perdona. E quanto perdona? Tutto! E fino a dove? Sempre! Non si stanca di perdonare: siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono.

E adesso, io cercherò di fare lo stesso gesto che ha fatto Gesù: lavare i piedi. Lo faccio di cuore perché noi sacerdoti dovremmo essere i primi a servire gli altri, non sfruttare gli altri. Il clericalismo alle volte ci porta su questa strada. Ma dobbiamo servire. Questo è un segno, anche un segno di amore per questi fratelli e sorelle e per tutti voi, qui; un segno che vuol dire: "Io non giudico nessuno. Io cerco di servire tutti". C'è Uno che giudica, ma è un Giudice un po' strano, il Signore: giudica e perdona. Seguiamo questa cerimonia con la voglia di servire e perdonarci.

[00562-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0264-XX.01]
